

MONDO

Turchia, Erdogan ai suoi nemici: «Pagherete caro»

● Il premier esulta per la vittoria alle elezioni e attacca gli oppositori ● Google: sito intercettato

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

«Stanno intercettando le ricerche sul nostro sito web». L'allarme lanciato da Google riassume nei fatti quel che sta avvenendo in Turchia. Dopo la grande paura di venire travolto dalla tangente-poli del Bosforo, il premier Recep Tayyip Erdogan ha visto riconfermato il suo controllo sul Paese dalle elezioni amministrative e ora passa al contrattacco a testa bassa. Domenica il voto lo ha premiato. L'Akp, il filo-islamico Partito per la Giustizia e lo Sviluppo del premier turco, si è imposto con il 45% dei voti contro il 28,5% dell'opposizione socialdemocratica del Chp, il Partito Popolare Repubblicano. Erdogan mantiene anche il controllo delle grandi città, Istanbul e Ankara, dove i due sindaci uscenti, entrambi dell'Akp, sono stati riconfermati: a Istanbul con il 48% contro il 40,1% del Chp e ad Ankara con il 44,8% contro il 43,9% dello sfidante del Chp.

VITTORIA E VENDETTE

Il premier turco ha subito rivendicato il successo avvertendo i rivali politici che «pagheranno caro» quello che ha definito il tentativo di rovesciarlo con la campagna diffamatoria degli ultimi mesi.

«Chi ha attaccato la Turchia è rimasto deluso», ha proclamato il controverso capo del governo dal balcone del quartier generale dell'Akp, sotto al quale si erano radunati migliaia di sostenitori. «Avete appoggiato il vostro primo ministro, avete protetto la lotta per l'indipendenza della nuova Turchia, e ve ne ringrazio infinitamente», ha aggiunto. Poi il tono si è fatto cupo: «Da domani può essere che qualcuno scapperà», ha ammonito. «Noi però entreremo nei loro covi, e loro pagheranno il prezzo. Faremo i conti», ha incalzato il premier turco. «Come si può minacciare la nostra sicurezza nazionale?», ha chiesto polemicamente Erdogan, alludendo alla fuga di immagini e audio relativi a una riunione militare ad altissimo livello dedicata al conflitto siriano, le cui conversazioni sarebbero state manipolate e che ha condotto alla decisione di bloccare, dopo Twitter, anche YouTube. «Sulla Siria, poi!», ha rincarato la dose Erdogan. «La Siria attualmente è in guerra con noi. Non ci sarà uno Stato nello Stato», ha concluso. «È stata punita la politica priva di etica, fatta di intercettazioni e montature».

Il premier ha così liquidato con una sola frase le registrazioni telefoniche che incastrerebbero lui e il figlio, le accuse di corruzione alla sua cerchia, le epu-



Il premier turco Recep Tayyip Erdogan saluta i suoi sostenitori FOTO L'ESPRESSO

razioni di magistrati e poliziotti a lui ostili, e il braccio di ferro con l'ex alleato Fethullah Gulen, un teologo, scrittore e filosofo che da anni vive in esilio volontario negli Stati Uniti, fondatore del movimento «Fethullaci», o «Hizmet»: quello che per Erdogan sarebbe appunto uno «Stato nello Stato».

Che Gulen sia il grande sconfitto nelle elezioni amministrative lo pensano in tanti. Ma il premier turco presenterà il conto anche ai sindacalisti, ai movimenti di sinistra, ai giornalisti e agli intellettuali del movimento del Parco Gezi, da dove a Istanbul cominciò la protesta

contro il capo del governo. «Ad agosto avremo le elezioni presidenziali e il prossimo anno le politiche», sottolinea Burhan Sonmez, scrittore turco e attivista (suo *Gli innocenti* edito in Italia da Del Vecchio), «e per vincerle Erdogan sarà costretto a polarizzare la società con concetti religiosi e nazionalisti. Quando si presenta come combattente patriottico e islamista, la parte conservatrice della società è con lui. E in più controlla i due terzi dei media, mentre la gran parte dell'opposizione si serve dei social media, che a lui non piacciono». E contro cui ha già iniziato la vendetta.

Lufthansa: «È sciopero Stop ai voli per tre giorni»

La compagnia aerea tedesca Lufthansa cancellerà 3.800 voli a causa di uno sciopero di tre giorni da parte dei piloti questa settimana, coinvolgendo più di 425mila passeggeri. Le cancellazioni includono voli nazionali e intercontinentali mercoledì, giovedì e venerdì. «Sarà una delle maggiori astensioni dal lavoro nella storia della Lufthansa», ha scritto la compagnia aerea in un comunicato.

Un sindacato che rappresenta piloti della Lufthansa ha convocato lo sciopero la scorsa settimana, per una disputa sugli stipendi. Tra gli altri problemi, il sindacato *Verenigung Cockpit* ha aggiunto che Lufthansa non ha fatto «un'offerta negoziabile» durante due anni di trattative sugli stipendi.

Nonostante lo sciopero cominci mercoledì, alcuni voli sono già stati cancellati da oggi per ragioni logistiche. La compagnia aerea ha reso noto che i passeggeri vengono informati attraverso sms ed email.

Lo sciopero riguarda Lufthansa, Lufthansa Cargo e Germanwings. La compagnia aerea ha cercato di prenotare i clienti su voli di altre società e ha offerto loro la possibilità di usare i loro biglietti aerei su treni in Germania. Lo sciopero, fa sapere Lufthansa, costerà alla compagnia aerea decine di milioni di euro. La società aveva già dovuto cancellare centinaia di voli la scorsa settimana, quando i dipendenti pubblici avevano fatto uno sciopero nazionale in sette aeroporti tedeschi, nel corso di una controversia nella quale Lufthansa non era implicata.

Network per il Socialismo Europeo
www.melgranorosso.eu

LABORATORIO POLITICO PER LA SINISTRA

in collaborazione con
FRIEDRICH EBERT STIFTUNG

L'EUROPA DELLA SOLIDARIETÀ CONTRO LA CRISI

venerdì 4 aprile - Sala delle Bandiere - sede italiana del Parlamento Europeo - via IV novembre 149, Roma

ore 9.30	apertura dei lavori	Michael Braun, segretario Fondazione Ebert in Italia
ore 9.45	introduzione	Lanfranco Turci
ore 10.00	I sessione	Dall'Austerità al Social Compact
	apre	Carlo D'Ippoliti
	chiude	Franco Lotito
ore 11.30	II sessione	Democrazia e cittadinanza in un'Europa diversa
	apre	Roberto Gualtieri
	chiude	Vannino Chiti
ore 13.30	<i>coffee break</i>	
ore 14.30	III sessione	Socialismo europeo: Quali prospettive?
	apre	Paolo Borioni
ore 16.30	intervento conclusivo	Pietro Folena

intervengono tra gli altri: Danilo Barbi, Alberto Benzoni, Felice Besostri, Nicola Cacace, Francesco Cerasani, Pier Virgilio Dastoli, Stefano Fassina, Emilio Gabaglio, Carlo Ghezzi, Ernst Hillebrand, Pia Locatelli, Mimmo Lucà, Massimo Luciani, Emanuele Macaluso, Henning Meyer, Gennaro Migliore, Renzo Penna, Laura Pennacchi, Michele Prospero, Sandro Scocco, Aldo Tortorella

promosso da **Network per il Socialismo Europeo** e **Laboratorio Politico per la Sinistra**

con la collaborazione della **Fondazione Ebert - Italia**

insieme a Iniziativa Socialista, Rete Socialista-Socialismo Europeo, Fondazione Bruno Buozzi,

Re-Vision, Left Wing, Democrazia Socialista, Lega Socialisti di Livorno, Associazione Koiné, Associazione Labour

e con Vito Mastroleo, Presidente Fond. Di Vagno, Fulvio Fammoni, Presidente Fondazione B. Trentin, Carlo Ghezzi, Segretario Fondazione G. Di Vittorio, Vannino Chiti, Presidente Commissione Unione Europea del Senato, Fondazione Nevol Querci, Circolo "La prima pietra", Giuseppe Ciccarone Presidente della Fondazione Giacomo Brodolini